



Docente responsabile del progetto Prof. Luigi Moratti

ANNO XV N° 4 MAGGIO 2019

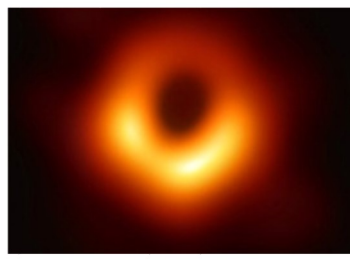
Con la collaborazione di Romina Martella

Sommario

L'invisibile diventa visibile	1
C'era una volta	2
The greatest show-man: Phineas Taylor	
Namastè	3
L'ultimo miglio	
Skam!	4
Vi presento Bersek	
Libero attività . Il vero trascinatore è stato il ballo!	5
Le migliori recensione del fim.: La casa dei libri.	
Indimenticabili campioni	
Popoli e migrazioni	6
Colferro, città dello spazio.	
L'integrazione in Italia	
15 anni di Inter Nos	7
Enigmistica	
Vita da spoiler	8
Fridays for future	
L'angolo della poesia	9
L'estate si nasconde dietro l'angolo	
News	10

L'INVISIBILE DIVENTA VISIBILE

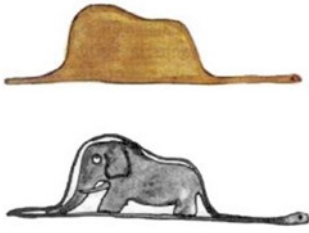
Avreste mai pensato di poter vedere ciò che per definizione è invisibile, qualcosa di così potente che neppure la luce stessa ha la forza di sfuggirvi? Sembra impossibile, eppure l'immagine che negli ultimi tempi è spopolata ovunque, dai vari meme sui social alle più autorevoli riviste scientifiche, ritrae proprio questo: un buco nero. Da decenni questa mostruosa forza della natura regna sovrana nei film di fantascienza e in un modo o nell'altro tutti ne abbiamo già sentito parlare, ma, nonostante ciò, ancora oggi resta uno dei più grandi misteri della fisica moderna. I buchi neri sono corpi celesti tanto massicci da possedere una velocità di fuga superiore a quella della luce, cosicché appaiono invisibili in quanto la luce non è in grado di sfuggirvi per giungere sino ai nostri occhi. Ma cos'è la velocità di fuga? Per capirlo immaginate di correre molto velocemente lungo una stradina dritta, cosa succede? Probabilmente nulla, a meno che voi non siate un jet, ma immaginate ora di andare più veloce, e più veloce ancora, oltre la velocità del suono ed ancora di più. Bene, una volta raggiunta una velocità elevatissima, circa 11,72 km/s, i vostri piedi si alzeranno da terra e spiccherete il volo lanciandovi in orbita. Complimenti, avete appena vinto la forza di attrazione della Terra ed ora questa non è più in grado di tenervi al suolo: siete fuggiti. Ecco, in breve questa è la velocità di fuga. Questi corpi celesti sono un po' ovunque nell'universo, sia sparsi qua e là, sia nel centro di molte galassie, pertanto essendocene così tanti non sembrerebbe poi così difficile osservarli, eppure un problema c'è: non emettono luce, sono neri su sfondo nero, ma allora come è stato possibile "osservarli"? In primo luogo, informazioni indirette sui buchi neri ci vengono dai loro effetti gravitazionali sugli altri corpi celeste circostanti e, non potendo ottenere osservazioni dirette, per lungo tempo questi sono stati gli unici dati che ci sono pervenuti. E così abbiamo passato ore ed ore a scrutare angoli oscuri di universo, dove l'unica cosa visibile erano stelle che si muovevano in modo strano e bisognava pure stare a capire se era per colpa di qualche buco nero o se semplicemente quelle stelle si erano svegliate con un diavolo per capello quella mattina. La novità giunse poi il 14 settembre 2015 quando finalmente captammo per la prima volta delle onde gravitazionali, ma ancora non eravamo mai stati in grado di "vedere" un buco nero, né avevamo idea di come fare, fino a poco tempo fa.



Il 10 aprile 2019 viene pubblicata la prima storica immagine di un buco nero (che potete vedere allegata all'articolo). Ma la domanda sorge spontanea: se siamo arrivati alla conclusione che un buco nero è invisibile, come è stato possibile osservarlo? Partiamo col dire che non si tratta di una vera e propria foto, ma di un'immagine, frutto dell'elaborazione della spropositata mole di dati raccolta da otto radiotelescopi sparsi per tutto il mondo, ma andiamo per ordine. L'immagine è stata realizzata grazie ad una collaborazione mondiale nell'ambito del progetto Event Horizon Telescope e ritrae il buco nero supermassiccio al centro della galassia Messier 87, un corpo celeste da record con una massa di 6,6 miliardi di volte quella del nostro sole ed un raggio di 40 miliardi di chilometri, 260 volte la distanza Terra-Sole. Questo colosso dista da noi approssimativamente 55 milioni di anni luce e dunque non è proprio a due passi da casa, ma è talmente enorme che persino da una distanza così grande dalla Terra è stato possibile osservarlo. Il gigante buono (si fa per dire) ha infine anche un altro vantaggio che gli è valso il titolo di "star" della prima immagine di un buco nero: ha una fama da far spavento, cosa che ha permesso agli aspiranti fotografi di ricavarvi una foto coi fiocchi, ma prima avevano bisogno di una macchinetta fotografica adatta. Stando alle previsioni, prima di diventare il pranzo di un buco nero, la materia tende a roteare formando una spirale attorno a quest'ultimo, il quale la accelera riscaldandola sempre di più. Le temperature raggiunte sono tali che i gas in caduta iniziano ad emettere raggi x e raggi gamma, potenti onde ad altissima frequenza, che però vengono letteralmente "stirate" dalla mostruosa gravità del famelico corpo celeste, tanto che la lunghezza d'onda aumenta esponenzialmente, trasformando i raggi x in onde radio a bassa frequenza, pertanto gli strumenti più indicati sono i radiotelescopi. Permane ancora un grande problema, come è possibile osservare l'oggetto se è così lontano? La soluzione è arrivata avvalendosi

della tecnica Very-Long-Baseline Interferometry (VLBI) la quale, sfruttando la rotazione terrestre e sincronizzando vari radio telescopi, permette di formare un unico mastodontico telescopio virtuale con un diametro pari all'incirca a quello terrestre, con una risoluzione tale da permettere di leggere nitidamente una pagina del New York Times situata a New York mentre siete tranquillamente seduti in un caffè di Parigi. Trovato lo strumento perfetto, le osservazioni sono iniziate nell'aprile del 2017 e in pochi giorni otto radiotelescopi avevano raccolto già 4 Petabyte di dati, una cifra astronomica, talmente elevata che dovettero essere trasportati su dischi rigidi a bordo di aerei, anziché via Internet. E dopo tutto questo mucchio di lavoro eccoci qui, ad ammirare la prima storica foto dell'**ombra** di un buco nero, perché infatti il **oggetto** della foto non è il buco nero in sé, bensì la parte brillante attorno, che rappresenta il gas incandescente il quale, condannato a morte, sta cadendo roteando a spirale verso il buco nero, emanando come canto del cigno le onde che i nostri radiotelescopi hanno captato. La parte scura al centro invece è la zona da dove non ci è arrivata alcuna informazione luminosa, nessun fotone, proprio perché tutti sono stati assorbiti dal buco nero che si trova lì ed è proprio l'assenza di luce nel punto in cui questo dovrebbe trovarsi che ci conferma la sua presenza! Ecco perché "ombra". L'immagine potrà anche sembrare un po' banale ma rappresenta un passo cruciale per l'astronomia e la fisica del ventesimo secolo, dandoci moltissime informazioni sul buco nero stesso, come una stima più precisa della sua massa, del suo diametro e anche della sua rotazione, oltre al fatto naturalmente di essere riusciti a "vederlo" per la prima volta. Qualcuno dirà che l'immagine è un po' sfocata, ma la perfezione non si raggiunge mai al primo tentativo, pensate solo alle foto di Plutone 10 anni fa e a quelle che invece abbiamo oggi. Ci si aspetta in futuro di ottenere immagini sempre più dettagliate, magari di buchi neri anche più vicini e possibilmente in vari momenti diversi, così da permetterci finalmente di iniziare a diradare l'alone di mistero che ancora oggi circonda questi spazzini cosmici, così grandi, così potenti, eppure così elusivi. Questo rappresenta un momento storico sia per l'astronomia che per l'umanità stessa che, sfidando l'universo, è riuscita ad intravedere ciò che questo cercava di nascondervi in bella vista, o che forse aspettava solo di farci vedere...

C'era una volta...



-Un re- diranno subito i miei piccoli lettori. No, ragazzi, avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di legno. È in questa apostrofe che, prescindendo da qualunque tipo di prefazione, commento, lettura critica, sorvolando a piè pari note bibliografiche e contestualizzazioni di genere, il bambino si rifugia in una dimensione altra. -Parallela- diranno subito "i miei cari lettori", ormai già (a loro dire) orgogliosamente adulti. È necessario tuttavia correggerli: parallelo è, infatti, quel mondo irraggiungibile che geometricamente mai potrà intersecare il nostro. I punti di contatto, invece, esistono: i bambini. Sono infatti a conoscenza di qualcosa che la ragione né tantomeno la scienza potranno mai arrivare a spiegarsi: sanno che l'esistenza di una realtà non esclude l'altra, ma che entrambe coesistono e si completano simmetricamente. Queste creature si collocano, infatti, in una terra di mezzo che separa le due dimensioni, ma che al tempo stesso le unisce. Ognuno di noi si è trovato a sostare in questo limbo che troppo presto ha abbandona-

nato e che troppo spesso rinnega. Ma come tornare bambini? Nutrendoci della stessa pasta dalla quale essi sono plasmati: i sogni. Vi ricordate di quel giorno in cui vi siete arbitrariamente ripromessi di crescere e di dimenticare l'"oscurantismo" che avrebbe preceduto quella che si preannunciava come la vostra Età dei Lumi? -La mia vita comincia ora- avrete certamente sussurrato, indaffarati com'eravate ad ammonticchiare nel più remoto recesso della soffitta dozzine di sogni racchiusi in libricini, albi illustrati, fiabe che non vi appartenevano più. È ora di strapparli alla furia del tempo e restituirli agli occhi sognanti di quel bambino che non hanno mai dimenticato. E allora vi troverete faccia a faccia con un serpente boa che ingoia le fiere tutte intere senza masticarle, accorgendovi immediatamente che non si tratta di un cappello, come credevano gli adulti: i grandi sono troppo piccoli per capire... A seguito di un guasto nel vostro elicottero, siete catapultati nel deserto del Sahara, dove vi imbattete in un principino grazioso, che un giorno ha visto il sole tramontare quarantatré volte. Ma ancora non siete certi della sua esistenza: «La prova che il piccolo principe è esistito veramente sta nel fatto che era meraviglioso, che rideva, e che voleva una pecora. Quando uno vuole una pecora, è la prova che esiste». E vi lascerete cullare dalla migrazione di uno stormo di oche selvatiche, per poi fare la conoscenza del re che non aveva sudditi, del vanitoso senza ammiratori, di un uomo d'affari che non sapeva più cosa contare. Ma un giorno incontrerete sul sentiero centinaia di rose uguali alla vostra, che

credevate unica. Vi rammaricherete, piangerete, fin quando addomesticerete quella Volpe che vi appartiene e alla quale voi appartenete, che vi riconosce e che da voi è riconosciuta. E allora capirete di aver addomesticato quella Rosa e che quella Rosa ha addomesticato voi: *Ma se tu mi addomestichi, nella mia vita ci sarà un sole. Riconoscerò un rumore di passi che sarà differente da qualsiasi altro. Gli altri passi mi faranno nascondere sotto terra, il tuo mi chiamerà fuori dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi, laggiù, i campi di frumento? Io non mangio pane. Il frumento non mi serve. I campi di frumento non mi dicono nulla. E questo è triste! Ma tu hai i capelli dorati. Allora sarà bellissimo quando mi avrai addomesticato! Il frumento, che è dorato, mi farà venire in mente te. E adorerò il rumore del vento tra le spighe...* a voi, sarà così rivelata dal Piccolo Principe una verità eterna e atemporale: *quello che vedo non è che un guscio, ciò che è importante resta invisibile*. E riconoscerete una sua risata in quella di tutto l'universo, e sarà come se *t'avessi dato, invece delle stelle, mucchi di sonagli che sanno ridere*. Lasciatevi addomesticare da quel fanciullino invisibile che si nasconde dietro la vostra apparenza. Imparate a riconoscerne le risate, le lacrime, le sue parole sempre diverse e la sua realtà sempre nuova: lui vi riconosce già. Sarà in un suo sogno che riscoprirete il sogno di tutto l'universo, lasciandovi travolgere dalle parole di Rodari, poeta bambino: *Or che i sogni e le speranze/ si fan veri come fiori,/sulla Luna e sulla Terra/ fate largo ai sognatori...*

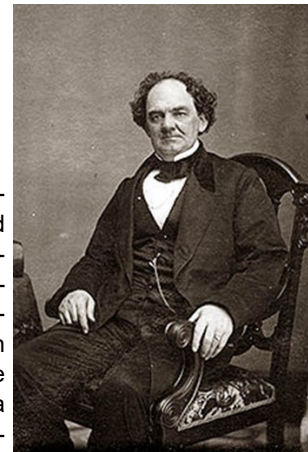
Veronica Alessio, II T

The greatest showman: Phineas Taylor

Molti di voi avranno sicuramente visto il film uscito di recente intitolato *The Greatest Showman* e quasi sicuramente sarete rimasti estasiati come me dalla storia avvincente che vede come protagonista il circense Barnum; ecco, oggi vi parlerò proprio di lui! Phineas Taylor Barnum nasce il 5 luglio del 1810 a Bethel, nel Connecticut, figlio di un sarto di nome Philo. Dopo aver iniziato a lavorare in un negozio, all'età di diciannove anni si sposa con Charity Hallett, per poi avvicinarsi alla politica locale. Nel 1835 **P. T. Barnum** comincia a esibirsi in qualità di **showman** con l'esibizione di una donna, di nome Joice Heth, cieca e completamente paralizzata. Secondo Barnum ella avrebbe avuto più di 160 anni (cosa non vera, ovviamente). Con il *Barnum's Grand Scientific and Musical Theater*, Phineas ottiene un notevole successo. Dopo qualche anno di difficoltà migliora la propria attrazione denominandola **Barnum's American Museum**, dopo

aver acquistato lo Scudder's American Museum, che nel giro di breve tempo diventa una location molto frequentata. Con il passare degli anni integra sempre nuove e maggiori esibizioni nelle proprie proposte. Barnum ebbe molto successo soprattutto per la varietà di ciò che proponeva: vi erano acrobati che furono definiti "incantatori", giganti alti quattro metri, donne barbute e nani in sella ad un cavallo bianco. Il successo di Barnum sta proprio in questo: nell'aver capito che in effetti non era la normalità né l'essere simili a tutti gli altri a fare spettacolo e a rapire gli sguardi di un pubblico vastissimo, bensì la diversità, le cosiddette anomalie delle persone che molti all'inizio definirono "mostri", ma che poi agli occhi di tutti divennero semplicemente *Artisti*. Barnum molte volte dovette assistere a costanti denigrizioni nei suoi confronti e nei confronti di coloro che lavoravano con e per lui; lui stesso faceva parte dello show, lui stesso, come pochi, si pose alla

pari di coloro che venivano rinnegati ed emarginati dalla società. Prendo tale esempio per affermare ancora una volta a gran voce che la diversità è talmente soggettiva da non sussistere; generalizzando possiamo dire che il diverso, forse, è ciò di cui non siamo a conoscenza e al quale non possiamo dare una spiegazione. Il concetto di diversità dunque non è altro che dettato dall'ignoranza, dal non riconoscere se stessi in determinate cose, dall'incapacità di andare oltre ogni forma di pregiudizio e apparenza, non sapendo che la varietà etnica, culturale, sociale non è altro che il cuore pulsante del nostro pianeta e che senza di essa non vi sarebbero il progresso, lo sviluppo, l'emergere di nuovi pensieri, nuove correnti, sempre un passo avanti rispetto al passato..



Chiara Gualdaroni III T



Namastè

Quando sono partita alla volta dell'India ero sicura di dover percorrere 6000 km, non immaginavo certo di potermi trovare ad anni luce da casa. Al momento mi trovo in auto, diretta verso una città dal nome difficile e, per lo meno per me, impronunciabile, e non posso che pensare che, sebbene sia arrivata da ormai quasi una settimana, questa affascinante nazione continua a stupirmi. Sono quindi qui per scrivere alcune curiose informazioni dell'India. Direi di iniziare con un dettaglio che salta subito all'occhio (o, per meglio dire, all'orecchio) appena un ignaro forestiero mette piede in questo bel Paese: i clacson. Pensate forse di aver sentito l'impossibile nelle strade peggior trafficate delle grandi città italiane? Bene, gli Indiani sono qui per farvi ricredere! La quantità di motorini per le strade è impressionante, se poi consideriamo anche le auto e i camion (che non sono comunque pochi), otterremo una bella orchestra pronta ad iniziare l'esibizione. L'indiano medio, ci ha detto una guida turistica, si interessa per prima cosa del clacson quando deve acquistare un veicolo; questo simpatico dispositivo può essere infatti suonato all'impazzata per due principali motivi: noia, o con il significato di "levati immediatamente dalla strada, pedone, o dovrò pulire il tuo sangue dalla mia carrozzeria." Sta poi all'interessato decide-

re se seguire o meno lo spassionato consiglio del guidatore. Un altro particolare che solo un cieco potrebbe non notare è la presenza, in ogni angolo di ogni città, di animali randagi. Quali pensare siano i più comuni? Cani? Beh, quelli ci sono realmente, ma vi assicuro che non sono i più diffusi. Gatti? No. Topi? No. Procioni? No. Non indovinate? Ma le mucche, ovviamente! Le strade pullulano di simpatiche mucchette giocherellone e bovini di ogni tipo... vi lascio immaginare in che stato lasciano il terreno. Ma la flora indiana non finisce qui: oltre alle mucche, agli amati insetti e ai già citati cani, si possono ammirare cinghiali selvatici, pipistrelli appesi ai rami, scimmie curiose, caprette vagabonde, adorabili scoiattoli, pavoni variopinti, pappagallini verdi, cavalli bianchi, cammelli da traino e maestosi elefanti. La cosa particolare è però che, fatta eccezione per gli ultimi tre, tutti gli animali vagano liberi e indisturbati per le città o per le strade, come in uno zoo senza gabbie.

L'India, ho potuto constatare, non è certo un Paese che brilla per pulizia o igiene, per norme stradali o sicurezza sul lavoro: molte persone vivono in capanne sudicie, edifici con intere facciate instabili o crollate già da tempo e non molti possono usufruire dei vantaggi dell'acqua corrente; il più delle città possiede, poi, un sistema di fognature costituito da canaletti adiacenti alle abitazioni, in cui viene convogliato ogni tipo di sporcizia. In strada, inoltre, non è raro vedere famiglie intere su uno scooter da uno o due posti (padre alla guida, madre in fondo e figli nel mezzo... non importa quanti

siano) o persone beatamente sedute sul tettuccio degli autobus... a prova di infortunio! Dal punto di vista lavorativo, invece, la sicurezza è tale che ho visto abbattere alberi con tanto di ragazzo che controllava dall'alto dei rami, o operai salire su pericolanti scale di bambù per iniziare a lanciare mattoni... diciamo che questi non sono i punti di forza indiani. Un'altra cosa che si nota sin da subito è l'invidiabile quantità di svastiche che si può ammirare praticamente ovunque: cancelli, mura, case e negozi ne sono pieni! Per chi conosce un minimo la storia (più nello specifico quella del secolo scorso), questi da noi in Europa non sono certo simboli felici che ricordano periodi prosperi e lieti; qui in India, invece, la svastica ha una connotazione puramente positiva: simbolo di buon auspicio, viene usato per augurare buone cose. Mi sembra infine doveroso concludere questo articolo con due piccole curiose informazioni: i coni gelato sono arancioni e gli Indiani sono pieni di mie foto. Parlo seriamente, i coni gelato sono di un invitante (ma anche no) color arancione evidenziatore! Inoltre, girando tranquillamente per le strade e per i monumenti, è impossibile non incorrere in gruppi di bambini e ragazzi che chiedono un selfie con te... il perché? Semplice: siamo europei! Da quel che ho potuto capire, noi europei siamo una sorta di creatura mitologica, e l'averci incontrato è motivo di vanto per i locali. È come se un giorno si presentasse a Roma il minotauro... e che, non te la fai la foto col minotauro? Che dire, quindi: l'India è un Paese strano, lontano anni luce dalla realtà a cui siamo abituati, alterna bellezza e ricchezze mozzafiato alla miseria più nera. L'India la ami o la odi, e io mi sento di invitarvi a visitarla per decidere.

Livia Blasio II S

Ultime mese...ultimo miglio



Questo non è un semplice articolo, ma l'unico mezzo con cui posso sfogarmi... Allora cari studenti, alzate le mani se siete stressati anche voi in questo periodo! Io sì. Primavera, periodo dove nascono i primi amori, sbocciano i fiori, gli animali si risvegliano, le giornate si fanno calde... manca SOLO UN MESE alla fine della scuola e l'unico nostro pensiero è "non devo commettere errori in questo mese, devo prendere almeno la sufficienza in tutte le materie". Mi sono sempre domandata come mai questo mese ci risulta così pesante... insomma anche gli altri mesi sono pieni di compiti e di interrogazioni... eppure l'ultimo mese riesce ad essere più stressante dei precedenti! Mi ricordo l'anno scorso che, verso metà Maggio, ho studiato 50 pagine di letteratura

delle origini in un giorno solo e l'interrogazione c'era il giorno dopo! Penserete: "come mai non ti sei anticipata queste 50 pagine?" Questa domanda non fa una piega, ma andiamo, chi di voi non ha mai rimandato le cose da studiare senza un motivo valido? Penso che noi studenti preferiamo rimandare lo studio, forse perché amiamo provare poi quell'ansia sulla nostra pelle che ci rende vivi. Ritornando all'oggi, è scientificamente provato che le vacanze pasquali sono un'insana illusione: crediamo sempre di avere più tempo per studiare ma in realtà, per motivi sconosciuti, lo studente si riduce sempre gli ultimi giorni a fare TUTTO e, quando dico tutto, intendo 10 versioni di latino (più altre 10 di greco per chi, come me, fa il classico), 2 filosofi, 3 capitoli di storia, moltissimi esercizi di matematica più fisica perché vanno a braccetto e così via. In questo periodo si aggiungono, come se la scuola non bastasse, le moltissime paranoie come la tanto temuta prova costume, a cui puoi dire ciao perché Maggio è il mese ideale per sposarsi, quindi ti ritrovi sempre un matrimonio di un tuo parente lontano oppure di un amico/a dei tuoi genitori, una comunione di fratelli, sorelle o cugine, sagre, processioni,

feste dei lavoratori... insomma, anche quest'estate starò in forma la prossima. Tu preghi che i professori siano clementi ed abbiano pietà di te... come siamo ingenui noi studenti, ma capiamoli, neanche per loro è facile questo periodo: devono sentirsi ed aiutarci per farci recuperare, preparare gli ultimi compiti e correggerli prima di Giugno, anche loro tra feste e festuciole. In conclusione siamo tutti sulla stessa barca, almeno credo, quindi miei cari studenti facciamoci forza e lottiamo per sopravvivere perché ci possiamo riuscire, siamo positivi anche se vorremmo avere la stessa morte di Socrate (sia sempre lodato). Avrete capito come tale sfogo di studentessa disperata, a chi si è rivisto in questo articolo voglio dirgli che gli sto vicino anche se non ti conosco.

Miraugusta Bucci IIT

Skam!

In questi ultimi anni i giovani preferiscono di gran lunga le serie tv ai film: sono più appassionanti, ci si affeziona molto di più ai personaggi, visto il tempo che si passa insieme, e si vivono giorno per giorno con loro le avventure proposte dalla trama. Però adesso vorrei chiedervi una cosa: quante serie vi hanno fatto dire "cavolo, è successo anche a me!" oppure "è quello che mi succede tutti i giorni"? Io vi avrei risposto, fino a non molto tempo fa, che assolutamente nessuna è mai stata in grado di darmi emozioni così forti ed è stata allo stesso tempo tanto realistica da farmi rivivere momenti della mia vita o situazioni adolescenziali che accadono quotidianamente. Però, alcuni mesi fa, ho scoperto una nuova serie tv, fatta da ragazzi per ragazzi, che mi ha appassionato così tanto da non riuscire più a smettere di vederla; la sto tuttora vedendo in 3 lingue diverse! So che, detta così, può sembrare una cosa strana, ma appena vi spiegherò di cosa si tratta correrete a vederla in tutte le lingue che ci sono, e vi assicuro che sono veramente tante... SKAM è una serie nata in Norvegia nel 2015 dall'idea di alcuni ragazzi che, con un budget iniziale di soli 3 euro, hanno iniziato a riprendere col poco che avevano delle piccole clip con una trama particolare, nuova e avvincente: ogni stagione ha un protagonista diverso ma, sostanzialmente, i personaggi sono sempre gli stessi, cambiano solo i punti di vista e le trame. In questo modo, per ben quattro stagioni, si sta con questo gruppo di amici che vive drammi e amori adolescenziali, litiga, piange, si diverte e va alle feste, esattamente come facciamo noi. Infatti i protagonisti vivono per la maggior parte del tempo a scuola, fanno i compiti, si incontrano per studiare e si organizzano per uscire, facendoci così



immergere completamente nel loro mondo, che è sostanzialmente anche il nostro, sebbene la scuola e gli amici, e magari anche i problemi da affrontare, siano diversi. Nonostante sia tutto organizzato, almeno originariamente, dai ragazzi, ogni stagione tratta di una tematica particolare e diversa che ti fa riflettere su alcuni aspetti molto importanti e ti apre la mente e gli orizzonti; ad esempio vengono trattate le relazioni tossiche, l'omosessualità e le malattie mentali. Insomma, tutte problematiche attuali che, specialmente noi ragazzi, sentiamo vicine e che, soprattutto, viviamo nella nostra vita. La serie norvegese, inizialmente, non ha avuto molto successo, ma ha interessato parecchi attori e registi esordienti che non hanno esitato a cogliere l'occasione e a iniziare a girare dei remake della serie in tutto il mondo, anche qui in Italia. Ovviamente in ogni Paese cambiano gli attori e anche le trame, seppur di fondo uguali. In questo modo ogni remake, secondo la scelta del regista e degli attori, che partecipano attivamente alla stesura del copione, si focalizza su alcuni aspetti della vita dei personaggi o della problematica trattata che

rende particolare, speciale e praticamente diversa e unica la serie di ogni Paese. Oltre a questo, però, la cosa più bella e particolare è che ogni volta cambiano gli scenari, le città in cui vengono girati gli episodi, i posti che i ragazzi visitano abitualmente, sempre completamente diversi, e ciò rende qualsiasi remake una serie a sé stante, anche se di base uguale alle altre. È molto particolare anche il modo in cui la serie viene divulgata: ogni stagione ha, più o meno, una quindicina di puntate ma poiché la serie originale era pubblicata su Youtube dai ragazzi, questi per comodità pubblicavano giornalmente una parte della puntata, detta clip, di al massimo cinque minuti; a fine settimana queste clip venivano messe insieme e costituivano la puntata intera, così gli spettatori non dovevano aspettare troppo per vedere cosa sarebbe successo ai protagonisti e, contemporaneamente, rimanevano con il fiato sospeso tutto il giorno perché le clip non avevano né un orario di pubblicazione fisso né era sicuro che le clip uscissero effettivamente tutti i giorni. Questa è un'abitudine che è rimasta invariata in tutti i remake che sono stati girati e la sta seguendo anche quello italiano, che sta divulgando proprio in questo periodo la terza stagione. Spero che, con queste poche righe, abbiate capito quanto nuova, particolare e travolgente sia questa serie tv e che vi siate incuriositi, perché vi assicuro che merita veramente di essere vista, in tutte le lingue in cui è stata girata. Voglio lasciarvi con la frase che sta alla base del pensiero di SKAM, la frase che ispira i registi, gli attori e i fan di tutto il mondo: *"Tutte le persone che incontri stanno combattendo una battaglia di cui tu non sai niente. Sii gentile. Sempre"*

—Melissa Marcaccio IIT



Vi Presento Berserk

Berserk è un Manga Horror/Dark Fantasy ambientato nel Medioevo, scritto e disegnato dal Mangaka (disegnatore di manga) Kentaro Miura. Nonostante i suoi alti e bassi la trama è sviluppata in modo corretto e i personaggi sono ben caratterizzati, ognuno con la propria storia. Il manga parla di Gatsu, il protagonista, che arriva in una cittadina tipicamente medievale in cui si trova un feudatario antropofago. Sapendo già di questa cosa, Gatsu fa di tutto per sconfiggerlo. Secondo me uno degli archi narrativi più importanti e bello di Berserk è sicuramente quello dell'età dell'oro, i cui si parla di come Gatsu abbia incontrato Griffith e la Squadra dei Falchi, ovvero un gruppo di mercenari molto temuti; questi fatti avvengono prima della trama principale raccontata precedentemente, anche se sono raccontati dopo. Dal successo avuto dal Manga sono nate anche tre serie Animate (Anime) ed è nata

una Trilogia di Film. Seppure il nome del protagonista sia diverso, il manga si chiama Berserk perché questo termine indica lo stato d'animo che il protagonista prova spesso. Berserk ha lo stesso metodo di lettura di ogni Manga, ovvero si legge da destra verso sinistra, ma la versione ristampata (Berserk Collection) si legge da sinistra verso destra come i Fumetti occidentali. Purtroppo Berserk non ha una cadenza precisa e viene pubblicato dopo molto tempo tra una uscita e la successiva. A mio parere, l'opera merita di essere letta anche da chi non è un lettore abituale di Manga o fumetti in generale perché la trama è molto avvincente.

—Matteo Ferrazza IIT

Libere attività: il vero trascinatore è stato il ballo!



E adesso tornare sui libri sarà impossibile Il mese di Aprile come ogni anno ci concede un lungo riposo, un momento di spensieratezza che la nostra scuola coglie per inserire le giornate dello studente, quest' anno rispettivamente svolte nei giorni di venerdì 26 e sabato 27, successivi alle vacanze pasquali. Il clima di fervore e partecipazione dei ragazzi si nota loro coinvolgimento nelle attività proposte. In particolare c'è stata grande affluenza al corso di "balli di gruppo" tenutosi nella "vasca" del liceo, un luogo sacro per le assemblee scolastiche. Sebbene ci sia stata la possibilità di

poter scegliere per ogni turno un'attività differente, moltissimi studenti hanno preferito riversarsi per tutta la mattinata nella vasca per partecipare o assistere a balli che ormai da decenni coinvolgono adulti, bambini e ragazzi. Durante la giornata di sabato, infatti, c'è stata un'esplosione di gioia e felicità a ritmo di musica che traspariva dai volti degli studenti danzatori e non. Malgrado i primi balli con i più abili ed estroversi in pista, l'avanzare delle canzoni ha catturato l'attenzione persino dei più timidi i quali, di conseguenza, un po' tutti si sono buttati nella mischia. In poco tempo la vasca si è trasformata in una discoteca, ognuno cercava di coinvolgere il proprio amico in un'atmosfera goliardica ma rispettosa della struttura. Studenti iscritti ad altri corsi, passando di lì o incuriositi dall'atmosfera magica e frizzante, sorpresi dall'euforia generale, si lanciavano in pista. Persino ex alunni del liceo hanno partecipato nostalgici e coloro che non ballavano, affascinati,

scattavano foto e facevano filmati. Nella vasca riecheggiavano risate, allegria e gioia allo stato puro. Dunque siamo stati noi ragazzi che, con la nostra dinamicità e con lo spirito giovanile di festa, abbiamo stravolto la "serietà" del luogo. Tra i numerosi balli, cominciando con "Muove la colita" per arrivare a "Bomba" passando per "Ritmo Vuelta" e per il genere "country" con "Cotton Eye Joe", ce ne sono stati anche alcuni di coppia. Ognuno era spensierato, incurante del futuro inizio delle lezioni. Tracciando un bilancio finale, questo corso è stato decisamente approvato non solo dagli iscritti, ma anche da coloro che si sono lasciati travolgere dall'ondata ballerina. Decisamente si spera in altre prossime giornate simili a queste in cui, senza troppi giri di parole, a farla da padrone è stato il puro e semplice divertimento.

Nicole Cedrone e Lorenzo Carola

Le migliori recensioni del film: La casa dei libri

Il film proposto dalla Commissione dell'area umanistica è stato *La casa dei libri* diretto da Isabel Coixet ed ispirato all'omonimo romanzo di Penelope Fitzgerald del 1978. Alla visione è seguita una attività di recensione del film, su libera adesione degli studenti, che ha prodotto circa una ventina di elaborati, due dei quali sono stati premiati come migliori scritture. La vincitrice del biennio, Cristiana Tacca del II T, si è cimentata in un'analisi critica del film, mostrando di conoscerne la tipologia testuale e facendo un uso appropriato del linguaggio cinematografico, quando osserva ad esempio che "le inquadrature da un lato si rivolgono al paesaggio, che comunica la freddezza propria della brughiera ma anche degli abitanti del paese, dall'altro seguono Florence nella sua quotidianità, ma non entrano mai realmente nell'animo della donna, esplorato solo esternamente. La protagonista esiste nel momento in cui si guarda il film e non ha un passato e un futuro accessibili al pubblico, ma solo accennati". Non trasalca inoltre di esprimere le sue personali impressioni, scaturite da una visione assorta del film, nell'attesa che arrivi il momento della Spannung e,

se ciò non accade, pazienza! Il senso della trama è da ricercare altrove, in quel "messaggio celato in profondità" che Cristiana, in chiusura, va così a sintetizzare: "La loro difficoltà dell'impresa non dovrebbe essere un limite alla realizzazione dei propri sogni, ma un incentivo a fare di più e testare i propri limiti." La recensione di Giovanna Bettiol del IV T, vincitrice per il Triennio, sembra ancora appuntarsi su quelle che potremmo definire "mancanze" nella sceneggiatura: "La trama, non risulta ben infatti, non è innovativa, è talvolta prevedibile"; "La lentezza e la poca dinamicità delle azioni sono funzionali ai molteplici momenti e spunti di riflessione del film che vengono, però, appena sfiorati e superficialmente approfonditi"; "Durante il film, ad eccezione che nelle scene finali, si sente la mancanza di una componente patetica, attenuata da quel contegno che da sempre caratterizza l'alta società inglese". Ma, a colmare quei vuoti subentra l'interpretazione efficace che Giovanna dà dei personaggi e dei contesti nei quali si muovono, così commentando: "Florence è una donna dal pacato eroismo, perseverante nei propri scopi e anticonformista; ricorda molto un'eroina contemporanea nea poiché i suoi desideri, le sue battaglie,



le sue conquiste e le sue sconfitte trovano in una sua prosopopea di attualità". E se Cristiana, alla fine, un senso che potesse tutti accontentarci lo ha trovato, a Giovanna invece non resta che rimanere "perplexi circa le scelte di Florence, che l'hanno portata al fallimento nonostante le fatiche e i buoni propositi". A noi che scriviamo rimane la soddisfazione di aver suscitato in qualcuno osservazioni così acute su un film per niente facile e così poco attuale.

Prof. Saccucci Mario

Indimenticabili campioni



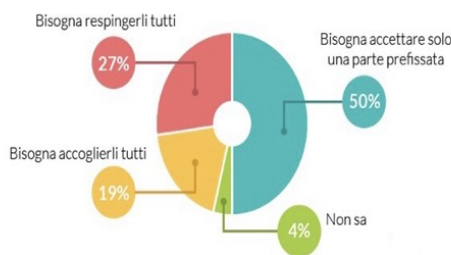
25 anni fa, durante il "weekend" maledetto di Imola nel 1994, ci lasciavano due grandi piloti, morti mentre compivano il loro sogno. Si tratta del pilota austriaco Roland Ratzenberg e del più celebre Ayrton Senna, i quali ebbero un incidente che si rivelò mortale all'uscita della "curva del tamburello". Ratzenberg andò incontro al suo destino il sabato di qualifica: il forte impatto contro le barriere a 306 km/h gli provocò una frattura della base cranica, a nulla servirono i soccorsi dei medici di pista (seppur accorsi tempestivamente) né il trasporto all'Ospedale Maggiore di Bologna, dove spirò a sette minuti dall'arrivo. Secondo le leggi italiane l'auto-dromo avrebbe dovuto essere posto sotto sequestro, ma non fu così poiché formalmente Ratzenberg era morto al di fuori dello stesso. La pole position (la prima posizione di partenza) fu dunque conquistata da Ayrton Senna.

Durante il settimo giro della gara, dopo un burrascoso inizio, Senna approcciò la curva del Tamburello alla normale velocità di 310 km/h: in quel frangente il piantone dello sterzo cedette alle sollecitazioni e Senna, resosi conto di non poter curvare, frenò bruscamente fino a ridurre la velocità a 211 km/h, ma la via di fuga era troppo stretta; in 2 secondi la sua vettura impattò frontalmente contro il muretto. Senna riportò un grave trauma cranico e una ferita nel lobo frontale destro; ancora una volta l'intervento dei medici di pista fu immediato (e la gara ovviamente sospesa). La situazione apparve subito grave, tanto che dopo una tracheotomia d'urgenza operata in pista lo si trasportò in elicottero all'Ospedale Maggiore di Bologna. Senna restò in coma per quattro ore prima di molare e di spirare per un arresto cardiaco. Ci fu inoltre un piccolo retroscena poco conosciuto: nell'auto di Senna fu rinvenuta una bandiera austriaca intrisa del suo sangue, che il pilota avrebbe voluto sventolare alla vittoria del gran premio in onore di Roland Ratzenberg, austriaco..

Gagliarducci Giacomo IB

Popoli e migrazioni: informazione e comunicazione

Ben nota è l'importanza, nella società di oggi, dei mass media e dei mezzi di comunicazione. Basti pensare che nel 2010 l'Istituto Nazionale Anti Discriminazioni Razziali (UNAR), ha raccolto 766 segnalazioni di atti discriminatori contro stranieri; è risultato infatti che il maggior ambito di discriminazione è proprio quello dei mass media. Noto è anche il crescente interesse di questi mezzi nei confronti dell'immigrazione: uno dei temi più caldi nel mondo di oggi, sul quale ogni giorno vengono divulgate moltissime informazioni. Considerata l'importanza e la rilevanza dei canali di diffusione dell'informazione, è importante informarsi adeguatamente, citando sempre fonti attendibili per non cadere nel problema della disinformazione o delle fake news. Non è possibile, di questi tempi, non leggere per sbaglio alcune fake news: come si fa a combattere il problema della disinformazione se internet è pieno di notizie false? Le "fake



news" aumentano a seconda dell'importanza dell'argomento trattato: è perciò naturale che se ne possano trovare moltissime sul tema dell'immigrazione. Una delle più diffuse sul web è quella sull'uso dello smartphone: "hanno il cellulare, non stanno poi così male...". Questa è la denuncia che ciclicamente ribolle sui social network. Possedere un telefono cellulare è cosa comune in ogni parte del mondo, anche nelle zone meno sviluppa-

te, come la Siria, che non è un Paese ricco ma non è nemmeno un Paese povero; non c'è motivo per essere sorpresi nel guardare delle foto dove i migranti sono alle prese con i loro cellulari. L'opinione pubblica è influenzata, anche se in maniera passiva, dalle notizie che sono diffuse dai canali di comunicazione. Foto, video, articoli di giornale hanno un potere importantissimo nell'immaginario comune, che trova le uniche fonti di informazioni proprio da questi mezzi, i quali perciò "sono gli artefici", anche se in modo indiretto, di quello che poi sarà il pensiero degli italiani. Gran parte della popolazione, come accertato, non ha la minima idea di quale sia la percentuale di immigrati in Italia, cosa fondamentale per la costruzione dell'immaginario comune. L'atteggiamento degli Italiani nei confronti degli immigrati stranieri sta diventando sempre meno tollerante: si accresce la diffidenza e, in certi casi, l'ostilità.

Panetti Agnese, Valentini Myriam, D'Arcangeli Flavia, D'Ottavi Elisabetta, Myroshnychenko IS

Colleferro città dello spazio



Il 25 febbraio 2019 noi studenti delle classi II B e II M, rispettivamente di indirizzo scientifico e linguistico, abbiamo assistito ad una conferenza riguardante le condizioni meteorologiche che favoriscono l'inquinamento nell'atmosfera, tenuta dal Tenente Colonnello dell'Aeronautica Militare F. Petrucci presso la videoteca del nostro istituto. "Colleferro città dello spazio", è il proseguimento del progetto didattico "Risorse e limiti di Colleferro, cittadina industriale" avviato lo scorso anno con le docenti A. Papitto e M. Archilietti che ci hanno affiancato anche in questo nuovo percorso. Basandoci sulla

precedente analisi della nostra cittadina industriale, ci siamo cimentati in un lavoro di ricerca pluridisciplinare al fine di valorizzare la realtà in cui viviamo in ambito scientifico, sfruttando le risorse che essa ci offre. Quale modo migliore di compiere quanto subentra la meteorologia! Guidati dal Tenente Colonnello detto, se non avendo una visione completa delle condizioni atmosferiche del territorio? È qui che onnello, abbiamo analizzato le origini e le peculiarità dell'inquinamento atmosferico, le inversioni termiche e il vento e le forze che lo influenzano rapportandoci alla fisica, nostra materia di studio. Associando i punti analizzati precedentemente, siamo giunti ad un unanime esito: la condizione ideale sarebbe quella di gestire le emissioni inquinanti di tutti gli apparati esistenti in funzione delle condizioni atmosferiche. Consapevoli però dell'evidente utopia di questa proposta e della criticità dello stato in cui riversa non solo Colleferro, ma l'intero pianeta, ci siamo imposti di essere realisti giungendo di comune accor-

do a queste conclusioni: dislocare, per quanto possibile, le ciminiere fuori dai centri cittadini; limitare le emissioni inquinanti a fasce orarie (notte) durante le quali c'è scarsa circolazione umana nelle città; dotare tutte le ciminiere di sistemi di filtraggio atti a ridurre al minimo l'emissione di sostanze nocive; effettuare molteplici e severi controlli sulle emissioni industriali. Neil Armstrong affermò il 20 luglio 1969, quando mise piede per la prima volta sulla luna: "One small step for a man, one giant leap for mankind", un piccolo passo per l'uomo, un grande balzo per l'umanità. **Tanti nostri piccoli passi, saranno un grande cambiamento per Colleferro.**

Ilaria Pellino II B



Popoli e migrazioni: L'integrazione in Italia

L'ONU calcola che una persona su 35 vive o lavora in un paese diverso da quello in cui è nato e che la popolazione immigrata è raddoppiata negli ultimi 35 anni. Questo vuol dire che 175 milioni di persone risiedono in un paese differente da quello di nascita. Al giorno d'oggi in Italia questo è un fenomeno molto diffuso ma, per comprenderlo al meglio, forse dovremmo risalire direttamente all'etimologia della parola "Integrazione". Deriva dal latino *integratio -onis*. Il primo significato riportato dalla Treccani è: "Con valore reciproco, l'integrarsi a vicenda, unione, fusione di più elementi o soggetti

che si completano l'un l'altro, spesso attraverso il coordinamento dei loro mezzi, delle loro risorse, delle loro capacità". Negli ultimi anni il nostro Paese è stato meta di grandi flussi migratori. Uomini provenienti da Paesi con poche risorse, distrutti o in guerra, lasciano lì tutto quello che hanno, a volte anche le loro famiglie, e giungono in Italia con la speranza di garantire un futuro migliore a loro stessi e ai propri cari o, in casi estremi, come quello dei profughi, di rimanere soprattutto in vita. Abitanti di Paesi come Marocco, Egitto, Siria, Libia e Tunisia sono i più soggetti a questo tipo di fenomeno sempre più in crescita, che con il tempo farà diventare la nostra società ancor più eterogenea e variegata. Uno dei

maggiori problemi sta proprio nell'accoglienza e nell'integrazione degli stranieri all'interno della comunità. Spesso ci capita di vedere durante la nostra giornata alcuni immigrati ad ozio, impegnati in alcun tipo di attività che possa far integrare loro e permettergli un riscatto rispetto alla vita precedente. Molti non conoscono neanche la nostra lingua, non possedendo né i mezzi né le risorse economiche per studiare.

M. Capasso, G. Scacchetti,
L. Consalvi, M. Valente - Classe IS

E' uno di quei giorni in cui, ti prende la malinconia, e fino a sera non ti lascia più" cantava molti anni fa Ornella Vanoni sul bellissimo testo di Franco Califano...chissà, sarà forse perché a volte ti prendono dei momenti così, ripensi a tante situazioni e ti rendi conto che, magari, è meglio lasciar perdere alcuni impegni. Certamente *Inter nos* è un po' una mia creatura, l'ho generato, fatto crescere, coccolato come un figlio che adesso ha raggiunto 15 anni, ma proprio come con i figli arriva il momento in cui bisogna accettare che è necessario farsi da parte, cambiare, lasciare spazio ad altre idee, a nuovi "genitori" che diano loro altre prospettive di crescita (e che magari non citino ancora Ornella Vanoni, ma piuttosto sappiano rifarsi a nuovi autori musicali), altri impulsi magari più in linea con i tempi e con gli interessi dei giornalisti. Proporre articoli di un certo genere e vedere le facce perplesse dei ragazzi che ti



guardano come fossi un marziano (o un uomo primitivo ancora con la clava) è un indizio, indirizzare gli articolisti verso il sociale e vedere che loro spesso tendono all'individuale è un altro chiaro indizio...e due indizi costituiscono, ahimè, una prova. Naturalmente questi pensieri non vogliono affatto essere un rimprovero verso i ragazzi del giornale i quali, splendidi come sono, pieni di vita e totalmente disponibili all'impegno, sono solamente da elogiare e da abbracciare forte forte uno per uno, dai fedelissimi che mi seguono pazientemente da più anni agli ultimi en-

trati nel team, le nuove leve, o meglio i nuovi adepti, visto che l'amore per la scrittura e la sacralità del senso di appartenenza ad *Inter nos* che ho cercato sempre di materializzare e, strada facendo, di rafforzare in loro, li rende proprio come degli iniziati ad una setta, non quella dei "poeti estinti" del famoso film *L'attimo fuggente* (oddio, altra citazione antiquata), ma quella dei writers vivi e vegeti! La parola chiave per capire dove sta il problema è, piuttosto, generation gap, e in merito a questo non ci sono corsi di aggiornamento o fonti magiche rigeneratrici che possano fare miracoli: c'è solo da prendere atto che "*fugge questo reo tempo*" e rassegnarsi alla necessità del cambiamento! Magari oggi "*pensieri vanno e vengono*" e "*domani è un altro giorno, si vedrà*", ma adesso le citazioni musical-vintage stanno diventando stucchevolmente troppe, sarà il caso veramente di chiuderla qui... dopo 15 anni, chissà, sarà ora?

Prof. Luigi Moratti

L'Enigmistica di Marina, a cura della Prof.ssa Falera Parole senza capo o senza coda

1	2	3	4	5	6	7	8	9	
10				11		12			
13					14				15
16				17	18			19	20
21			22			23	24		
25		26		27		28			
29			30			31			32
33			34			35			36
	37	38			39		40		41
42						43			

Orizzontali:

- 1 ultime notizie;
- 5 l'odierno galateo;
- 10 aroma per caramelle;
- 12 sollazzo, piacere;
- 13 matita;
- 14 ___ - delitti imperfetti;
- 16 è GP quella di Rossi;
- 17 tendenti all'ira;
- 19 affette da raucedine;
- 21 riti senza uguali;
- 22 vi aderiscono le banche;
- 23 congiunti;
- 25 il petrolio della Shell;
- 27 questo latino;
- 28 cantilena;
- 29 lesta;
- 31 strumenti a fiato in ebano;
- 33 dopo, indi;
- 34 robot aziendale;
- 36 preposizione articolata;
- 37 sigla di Torino;
- 39 inzuppato nel latte;
- 42 è dura per i sognatori;
- 43 letto tra gli alberi.

Verticali:

- 1 eroico;
- 2 pigrizia, disoccupazione;
- 3 esempio, prototipo;
- 4 Automobil Club Italia;
- 6 è consigliato quello extravergine;
- 7 antitesi di tutti;
- 8 iniziali di Tasso;
- 9 medico specialista;
- 11 mostrato;
- 15 aspetta lei;
- 18 abbelliscono la biancheria;
- 20 mitologico figlio di Eracle;
- 24 foschia, caligine;
- 26 articolo per scolare;
- 30 Latina;
- 32 pastorella innamorata di Dafne
- 35 parità nelle dosi;
- 36 Antico Testamento;
- 38 Olympique Lyonnaise;
- 40 Temperatura Media;
- 41 Non Classificato.

Alcune parole (individuabili dal numero delle lettere e dagli incroci) non vanno inserite per intero nel diagramma ma vanno tralasciate alcune lettere iniziali o finali. Tali lettere prese nell'ordine daranno il titolo di un romanzo di G. Catozzella.

Vita da spoiler

Iniziare la ricerca di una nuova serie tv (alquanto faticosa visto l'imbarazzo della scelta), trovare la prescelta, mettersi comodi a guardare il primo episodio e il giorno dopo condividere con il mondo il turbine di emozioni che vi hanno travolto mentre guardavate lo schermo. E che entusiasmo trovare qualcuno che possa comprendere e condividere anch'egli le stesse emozioni. Ma nell'ombra si nasconde qualcuno o qualcosa pronto a mettere alla prova la vostra pazienza. Si aggira furtivo, maligno, pronto a rovinare la magia delle serie tv, partorito da una mente, o meglio, da una bocca diabolica. Arriva alle vostre orecchie come un fruscio, per poi colpirvi a mo' di frusta e lasciarvi prima intontiti, per poi risvegliare in voi un misto di rabbia e sbigottimento. Se, pazienti lettori, non sapete ancora di cosa stia parlando, mi auguro che non abbiate indovinato perché ancora non avete avuto a che fare con un nemico così molesto: lo SPOILER. Avrete forse trovato adatta la descrizione da me fornita, e **avrete già capito che anch'io mi trovo** sulla stessa barca. Eppure esistono esseri che devono portare nelle vostre vite queste rivelazioni inattese; si dividono negli sbadati di turno, che a volte parlano senza pensare, e negli spietati **sadici** che trovano piacere nel rovinare la visione di una serie tv: io faccio parte di quest'ultima categoria. Come ogni nemico che si rispet-



ti, anche lo spoiler diventa un'ossessione: nella mente si dibattono l'idea di rifiutarlo e il desiderio irrefrenabile di conoscerlo. E quando poi si arriva ad aprire quel vaso di Pandora, ciò che rimane dopo la curiosità, è solo il rimorso di una decisione avventata. Mosso il primo passo, conoscere altri particolari diventa un'azione naturale, finché non vi ritoverete a conoscere la trama di ogni singola puntata della vostra serie tv preferita senza averla finita di guardare. Quei tentatori, messaggeri di spoiler funesti, una volta finito di tormentarvi, continueranno a girare indisturbati e troveranno nuove vittime innocenti. Difendersi è un'impresa ardua, scappare

impossibile; hanno dalla loro parte la curiosità che, una volta stimolata, acceca le vittime e anebbia le loro menti. Se pensate che il problema per voi non sussista, perché le serie tv non sono il vostro pane quotidiano, bensì vi alimentate voracemente di libri, **vi ricordo di prestare comunque** attenzione. I libri sono nati ben prima delle attuali serie tv, e se gli spoiler hanno recentemente trovato un nuovo campo su cui proliferare, non smettono tuttavia ancora di germogliare nel giardino dove sono nati. Quante piacevoli letture rovinare da un particolare svelato e quanti volontariamente decidono di rovinare la magia della storia leggendo dapprima la fine del libro, per poi ritornare al primo capitolo? Basta posare lo sguardo sulla pagina sbagliata per scoprire la morte del protagonista, o trovare un buon lettore come voi con cui conversare del vostro passatempo per conoscere ogni dettaglio sul libro che avevate in programma di leggere. Se non volete abbandonare il mondo della lettura o quello delle serie tv, dovrete raccogliere ogni briciola di pazienza e sopportare inesorabilmente ogni spoiler che vi capiti davanti. Ma se **l'idea** non vi soddisfa, avete già pensato a comprare degli indispensabili anti-spoiler (per i comuni mortali, tappi per le orecchie)?

Cristiana Tacca IIT

Fridays for future

Lo scorso 15 marzo, come tutti ben sappiamo, si è tenuto un evento che ha coinvolto 2069 città in 125 diversi Paesi: la "marcia globale per il futuro", in cui milioni di persone, soprattutto giovani, si sono mobilitati per protestare contro i cambiamenti climatici e, soprattutto, contro il tipo di politica che li sta causando. Non sono mancati gli effetti positivi: primo tra tutti, i giovani di tutto il mondo hanno dimostrato di non essere indifferenti verso il futuro del nostro pianeta – a differenza di quanto molti adulti ancora si ostinano ad affermare – e magari anche qualcuno che non ha partecipato attivamente a questo sciopero globale o non ha intenzione di prendere parte a quello previsto per il 24 maggio ha iniziato a prestare maggiore attenzione al problema ambientale e a mutare alcune abitudini dannose per il pianeta. Non sono pochi, però, gli scettici che si chiedono quanto grande o positivo possa

effettivamente essere l'impatto di queste manifestazioni. I primi dubbi sorgono proprio sui manifestanti stessi: come detto prima, sono pochi gli adulti che hanno davvero fiducia nelle generazioni *millennials*, e quindi non possono fare a meno di chiedersi quanti di quei ragazzi riversati per le strade e per le piazze sono pienamente consapevoli del problema per cui stanno protestando e quanti invece sono lì a manifestare solo per saltare un giorno di scuola; supposizione senza dubbio maligna, ma comprensibile. Poi ci sono le solite perplessità che emergono ogni volta che si affronta la questione ambientale: quanto del futuro del nostro pianeta dipende da noi, individualmente, e i nostri sforzi per preservare il pianeta serviranno a qualcosa se le grandi industrie continueranno a fare danni all'ambiente? Stiamo solo cercando di rimandare l'inevitabile? Nessuna di queste domande ha una



risposta certa o semplice, però una cosa la sappiamo: contribuire in modo positivo, nel proprio piccolo, è sempre e comunque meglio di non contribuire affatto. Potrà sembrare banale – ormai tutti ci dicono di "fare la raccolta differenziata", "usare meno plastica" oppure "non sprecare l'acqua" – ma sono proprio questi piccoli comportamenti che potrebbero fare la differenza. Quindi coraggio! La speranza, verde come quella natura che dobbiamo preservare, è sempre l'ultima a morire.



Continui a scapparmi,
A scioglierti davanti le pieghe delle mie dita.
E senza aver mai afferrato il tuo sguardo
Continuo a rincorrerti,
Ed ogni volta il vento ti porta via,
Ogni volta un macigno mi si lega alla caviglia.

S
Eppure sei ancora lì,
Aggrappata ad un blocco di cenere.
Del falò che ti nutriva nulla è rimasto.
Rinascerei come Fenice
Per farmi preda del tuo fuoco?
O una volta per tutte ti spegnerai
Lasciando solo un petalo arso nel cuore?

S
di Arianna Zolli 4S

Lunedì 15 Aprile presso il teatro Golden Di Roma si è svolta la cerimonia di premiazione della XVII edizione del premio Marta Russo. La studentessa Iacoacci Giulia frequentante la classe II L del liceo linguistico dell'Isituto di Istruzione superiore di Via delle scienze di Collesferro è arrivata seconda ex aequo nella sezione *Elaborato di carattere letterario* con la seguente poesia.

IL GIORNO CHE MORIRO'

Il giorno che morirò non piangete,
il giorno che morirò sarò vita.
I miei occhi vedranno ancora,
sarò luce per vedere il mondo.
Il cuore avrà battiti ancora,
per correre, urlare e saltare.
Avrò aria e fiato ancora,
per cantare, ballare e giocare.
Non sarò piu' solo uno, sarò tanti.
Sarò baco che diventa farfalla,
pioggia che diventa arcobaleno,
note che diventano armonia.
Non ci sarà vita nel mio corpo
ma il mio corpo darà vita.
Il giorno che morirò non piangete

Il Premio, istituito dall'Associazione Marta Russo, è dedicato alla memoria di Marta Russo, universitaria alla Sapienza dove fu ferita mortalmente all'età di 22 anni. Grazie alla sua scelta generosa di essere donatrice di organi, presa in vita e rispettata dai suoi familiari dopo la sua morte, ha ridato la vita e la speranza a sei persone. Il premio si propone di promuovere tra i giovani l'educazione alla solidarietà e alla cultura della Donazione degli Organi, nei suoi aspetti scientifici, etici e sociali. Inoltre, di sollecitare i giovani a riflettere se, secondo loro, con quali mezzi e con quali iniziative la scuola e la società sono in grado di promuovere la cultura della donazione degli organi e far prevalere la solidarietà e il senso civico sull'egoismo e sui pregiudizi.

L'estate si nasconde dietro l'angolo! Studenti fatevi coraggio



Iniziate a sentire il calore del sole sulla pelle? Il gusto amaro delle scottature? Non avvertite quella sensazione di libertà che si avvicina? Non siete catturati dal fascino del "dolce fare niente"? Un altro anno scolastico volge al termine e la tanto sospirata estate si avvicina a grandi (sempre troppo lenti) passi. L'unico ostacolo è l'ultimo mese di scuola che, per il semplice fatto di essere l'ultimo, sembra dilatarsi all'infinito: la pagine fitte dei libri ci catturano come sabbie mobili e gli esercizi di matematica sembrano prendersi gioco di noi e fare di tutto per non farsi risolvere. Ma se Eraclito

aveva ragione ed effettivamente "*panta rei*", non demordete: passeranno anche questi giorni di "*studio matto e disperatissimo*" ... e l'invito è rivolto in particolare ai maturandi. Come sopravvivere senza soccombere schiacciati dai libri? Stringete i denti ancora per un po' e tenete gli occhi fissi sulla ricompensa che vi aspetta al traguardo. In un batter d'occhio vi ritroverete sdraiati su una spiaggia, con i granelli di sabbia che vi solleticano i piedi e il sole che vi fa compagnia; oppure vi ritroverete in montagna con il fiatone per la camminata appena terminata e gli occhi cullati dalla vista paradisiaca che avrete davanti. Non importa se preferite il mare o la montagna, viaggiare o stare a casa, riposarvi o fare le ore piccole, in ogni caso per tre lunghi mesi potrete spendere il vostro tempo come meglio credete... dopo il dovere, è il momento del piacere. Iniziate a progettare, sognare ed immaginare, ma ricordatevi di vivere nel presente e non nell'attesa del futuro, perché in fondo sapete che anche la scuola, per quanto possa essere odiata dagli studenti, nasconde parecchie pia-



cevoli sorprese tra i banchi di una classe, in palestra e perfino al bar. Non vivete il tempo che ci separa dall'estate come se steste andando al patibolo, perché alla fine del percorso non vi attende una morte dolorosa, ma un trimestre pieno di risate e belle giornate e soprattutto che non prevede interrogazioni a sorpresa. Per ritornare ai nostri maturandi, non disperate: vi attende un'estate che rimarrà tra le più speciali, sicuramente più meritata e decisamente piena di ricordi che vi accompagneranno per tutta la vita.

Elisabetta Sanasi e Caterina Montesanti IVE

LICEO NEWS

Premio Serena Ricci VIII EDIZIONE



Sabato 13 Aprile, nella suggestiva Aula consiliare del Comune di Colleferro, si è svolta la premiazione dell' VIII edizione del Premio Serena Ricci, organizzato dal nostro Istituto con l'UGI (Unione Giovani Indipendenti), in collaborazione con la BCC di Roma, filiale di Colleferro e con il patrocinio del Comune. Alla presenza di un folto pubblico, allietato dagli intervalli musicali dei bravissimi e professionali Giorgio Focardi e Michela Tintisona, nonché dalle brillanti e partecipate letture di Giulia Cenci, si è voluto ricordare la figura di una prof.ssa non solo assai preparata da un punto di vista professionale, ma soprattutto amata dai suoi studenti per la grande umanità, la disponibilità e l'apertura alle problematiche sociali e ambientali del mondo contemporaneo. Un

ringraziamento ai familiari per la loro presenza, ai moltissimi ragazzi che hanno partecipato, e un caloroso "bravi" ai vincitori che sono stati: OPERE LETT. TRIENNIO 1) ELISABETTA SANASI 4E; 2)ARIANNA ZOLLI 4S CLASSICO; OPERE LETTERARIE BIENNIO 1)LIVIA BLASIO 2S CLASSICO;2)ELEONORA DE BIASIO 1T CLASSICO; FOTOGRAFIA TRIENNIO 1)DENISE SANTORO 5C; 2)FRANCESCO ZAPPACOSTA 4E;FOTOGRAFIA BIENNIO 1)KEVIN SALVATORI 1T CLASSICO;2)GILLIS NGUCI 1B;DISEGNO TRIENNIO 1)VALERIO CENTOFANTI 4D; 2)ANDREA SIMONELLI 3F; DISEGNO BIENNIO 1)GINEVRA MARIA GIRETTI 1S CLASSICO; 2)RICCARDO LEODARDI 1D.

Nuovo progetto in collaborazione con l'AGE Colleferro

Sappiamo tutti che quello dalla scuola media al liceo è un passaggio difficile, ma quali sono in particolare le problematiche più sentite dai ragazzi del primo anno delle classi del nostro istituto? Sono cambiate rispetto a quelle che abbiamo sentito noi, ragazzi di terzo e quarto anno, al nostro ingresso al liceo? Queste sono le domande che ci siamo posti insieme alla dott.ssa Zurma, presidente dell'AGE Colleferro, e ad esse abbiamo dedicato il nostro progetto di Alternanza Scuola-Lavoro. In relazione a questo progetto, pertanto, abbiamo preparato un questionario di trenta domande da somministrare in forma completamente anonima verso la metà di maggio agli alunni delle dodici classi prime del nostro istituto, tra classico, scientifico e linguistico: infatti siamo interessati anche a vedere quali differenze esistono nel modo di affrontare la vita scolastica nei tre indirizzi. Questo è il primo passo di un progetto che speriamo possa continuare anche nei prossimi anni: infatti, il nostro scopo non è solo quello di individuare le difficoltà degli alunni che entrano nel nostro istituto, ma anche aiutarli come possiamo a vivere una vita scolastica più serena.

Alessandra Clemente e Sara Scalia, IV S; Giulia Cenci, IV T; Fabiana Mega, Erica Quintiliani e Giorgio Focardi, III T

LA REDAZIONE DI INTER NOS AUGURA A TUTTI BUONE VACANZE!

